siano stati riportati alla Conferenza dei Servizi per il 60,3% dei progetti e all'Assemblea dei Sindaci solo per il 39,7%.

Tab. n. 24 - Monitoraggio e valutazione dei progetti - valori percentuale sul totale dei progetti conclusi

Monitoraggio e verifiche dei progetti	SI	In Parte	NO
Monitoraggio dei progetti	63,7	17,1	19,2
Valutazione in itinere	73,3	19,2	7,5
Valutazione finale	71,2	16,4	12,4
Valutazione di soggetti esterni (società, enti, esperti, ecc.)	18,5	18,5	63,0

A fronte di una valutazione complessivamente buona dei risultati raggiunti dai progetti (Tab.n.25) si possono cogliere alcuni aspetti di debolezza nel coinvolgimento di soggetto del Terzo Settore e anche nell'impatto con la comunità. Ciò nonostante i progetti hanno attivato altre iniziative non previste dai Piani e in un numero significativo di casi hanno trovato prosecuzione nel secondo triennio di applicazione della L.285/97, evidenziando la validità e il successo delle azioni proposte. Il 52,7% dei progetti, infatti, risulta aver attivato ulteriori iniziative, mentre il 61,6% è stato ripreso dal secondo Piano negli obiettivi e l'11,0% nelle azioni.

Tab. n. 25 - Considerazioni finali sui risultati dei progetti - valori percentuale sul totale dei progetti conclusi

Considerazioni finali sui risultati dei progetti	Scarso	Buono	Ottimo
Realizzazione degli obiettivi prefissati	6,2	26,0	67,8
Coinvolgimento dei destinatari	8,9	67,1	24,0
Coinvolgimento del terzo settore	44,5	47,3	8,2
Miglioramento dei rapporti tra i soggetti	20,6	67,1	12,3
Impatto istituzione nella comunità locale	21,9	67,8	10,3
Qualità della vita (condizione minori)	29,5	62,3	8,2

Progetti mai avviati o sospesi in itinere

I progetti approvati in fase di progettazione e, in seguito, mai avviati sono molto contenuti: 4 in provincia di Pordenone e uno in quella di Trieste. I motivi del mancato avvio sono essenzialmente addebitati a motivi di carattere gestionale e ad errori di progettazione; solo in un caso prevalgono ragioni di opportunità politica. I fondi previsti per la loro realizzazione sono stati attribuiti a progetti similari in alcuni casi (2 su tre) e per continuità negli obiettivi oppure ridistribuiti nel quadro generale di una revisione del piano finanziario. Per tre progetti la nuova collocazione dei progetti e il recupero dei fondi ha coinvolto l'Assemblea dei Sindaci e per due progettualità è stata coinvolta anche la Conferenza dei servizi. I progetti avviati e successivamente sospesi sono invece soltanto 6: 1 in provincia di Trieste, 2 in provincia di Udine e 3 in provincia di Pordenone. Anche per questi la motivazione prevalente della sospensione viene riferita a cause interne di gestione e organizzazione, sopraggiunte in fase esecutiva. Per 4 progetti i relativi fondi sono stati stornati su progetti similari e le finalità vengono recuperate negli obiettivi di questi ultimi. Per tre progetti è stata coinvolta l'Assemblea dei Sindaci e per 4 progetti è stata attivata anche la Conferenza dei servizi.

L'impatto finanziario dei progetti

I fondi impiegati nella realizzazione dei progetti sommano nel triennio esaminato a 6.860.878,04 Euro, di cui il 65,4% è stato coperto dalle risorse del fondo nazionale. In realtà scorporando più coerentemente alcune spese, inserite nella voce "altri fondi" (di cui a leggi regionali o a fondi provinciali) il peso del contributo avviato dalle risorse della L.285/97 è superiore, attestandosi a circa il 77% dell'impatto finanziario complessivo. In ogni caso è importante sottolineare - anche nella ipotesi per difetto - che il fondo nazionale è stato accresciuto con significative risorse da parte dei Comuni i quali hanno colto il valore integrativo e non sostitutivo della legge nazionale. Nel caso delle risorse considerate come improprie si deve comunque sottolineare la specificità delle stesse quasi tutte riferite all'attivazione di servizi socio-educativi territoriali. In quest'ultimo caso la

L.285/97 ha svolto una funzione di volano per servizi non ancora attivi, allineando alcuni Ambiti (la maggioranza) al contesto regionale dove gli stessi sono da tempo già attivi con risorse comunali e fondi integrativi regionali o provinciali. I fondi sono stati tutti liquidati.

8. Analisi e considerazioni sulla relazione Regione e città riservataria

Non pertinente

9. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione, per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97

Entro il mese di maggio 2001 l'ente gestore dei fondi ex lege 285/97 ha dovuto presentare i piani triennali d'intervento e i relativi accordi di programma utilizzando le specifiche schede di progettazione predisposte dal Centro regionale di documentazione e analisi (CRDA). La predisposizione di tutta la progettazione è stata preceduta da atti di indirizzo generali predisposti dalla Regione.

9.1 Linee di intervento e priorità

Le priorità indicate a livello regionale riguardavano:

- La diffusione della conoscenza dei diritti dei minori e delle opportunità che la legge 285 offre alla comunità locale per la concreta realizzazione di tali diritti.
- Il sostegno della relazione genitori-figli a partire dai primi anni di età, intendendo con ciò la riqualificazione dei servizi e degli interventi che vedono i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori responsabilità nei livelli propositivi, decisionali e gestionali in esperienze aggreganti.
- Lo sviluppo all'interno dei piani di pari opportunità che consentano a minori disabili, a minori in stato di disagio, di partecipare a pieno titolo a tutte le iniziative messe in atto a livello di ambito.

I Piani hanno dovuto altresì tendere a una riqualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori, dare avvio a processi di qualità e non tanto di maggior offerta di servizi, a coinvolgimento della comunità locale nella definizione degli obiettivi, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica, a operare in un sistema integrato di rete. I progetti dovranno concludersi tassativamente entro il 2003 e nel caso di istituzione di nuovi servizi o ampliamento territoriale o temporale di servizi già attivati e funzionanti prevedere forme di cofinanziamento da parte dei Comuni. I Piani dovevano, inoltre, prevedere la costituzione di accordi di programma (in base all'art.19 della L.R. 7/2000) con possibilità di sottoscrizione anche da parte di soggetti privati. Nello stesso doveva essere definito il Collegio di vigilanza, organo di verifica degli accordi presi.

9.2 Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Come già evidenziato precedentemente (paragrafi 2.3 e 2.4) il CRDA ha supportato tecnicamente l'analisi dei bisogni e la ricognizione delle risorse. A livello di Ambito i Piani d'intervento dovevano prevedere la specificazione locale dei bisogni e delle risorse, ad integrazione delle priorità trasversali individuate ai livelli superiori, sia regionali che provinciali. La stesura dei piani si è, quindi, realizzata nella condivisione di una metodologia comune e di una prassi, che sia pur nell'autonomia locale, ha perseguito processi vincolanti ai fini della loro approvazione.

9.3. Definizione degli ambiti territoriali

Coerentemente con il passato sono stati confermati i 19 Ambiti territoriali per la pianificazione degli interventi della legge 285/97, coincidenti con gli Ambiti socio-assisitenziali e con i distretti socio-sanitari.

9.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Si conferma e si potenzia il sistema di analisi, valutazione e validazione in atto nel primo triennio (vedasi capitoli e paragrafi precedenti)

9.5. Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

Il fondo nazionale viene implementato da un fondo regionale. Si confermano altresì i criteri di riparto: 80% in ragione della popolazione minori residente e 20% in ragione della dispersione territoriale.

9.6. Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei piani, dei progetti e degli interventi

Si conferma e si potenzia il sistema di documentazione, monitoraggio e valutazione avviato nel primo triennio (vedasi capitoli 2.3 e 2.4)

9.7. Modalità di rendicontazione delle spese

Nelle regole della normativa regionale , L. R. luglio 1997, n. 23, art. 7 la rendicontazione avviene con dichiarazione d'utilizzo dei fondi da parte del legale rappresentante dell'ente beneficiario.

9.8. Quota attivata rispetto al totale approvato

Nel periodo considerato è stata trasferita agli ambiti la quota che fa riferimento all'anno 2000. Nel luglio 2002 è stata successivamente trasferita la quota relativa al fondo statale 2001 per il finanziamento della seconda annualità dei Piani.

10. I tempi e i modi della nuova programmazione

Come già indicato i tempi del secondo triennio di programmazione della L.285/97 sono stati definiti nel primo semestre del 2001, con l'approvazione da parte della Regione dei Piani territoriali d'intervento presentati dagli ambiti e la definizione dei riparti finanziari. I tempi di realizzazione dei Piani, con la realizzazione dei singoli progetti, è tassativamente previsto entro il 2003.

11. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La programmazione della L.285/97 anticipa e facilita una tappa importante per le politiche regionali a favore dell'infanzia e l'adolescenza: il "Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva", in corso di approvazione definitiva. Il Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva della Regione Friuli- Venezia Giulia si colloca a valle del "Progetto materno infantile relativo al Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000" (D.M. 24 aprile 2000) recependone le indicazioni e adattandole alle proprie esigenze; recepisce inoltre le indicazioni del D. Lgs. 229/99, della L.328/2000. Del DPR 3 maggio 2001 "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali", del DPCM 14 febbraio del 29/11/2001 "Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza".L'adozione del progetto, inoltre, conferma la scelta strategica della pianificazione regionale e locale per la definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ad alta integrazione socio-sanitaria, già anticipata con gli Accordi di programma attuativi della L.285/97. Il Progetto obiettivo regionale ha per oggetto:

- Il bambino fin dalle problematiche del concepimento, l'evento nascita, lo sviluppo, l'adolescenza fino al passaggio all'età adulta;
- La donna con particolare riferimento alla maternità e al suo ruolo di madre;
- La coppia in relazione alla procreazione e alle funzioni genitoriali;
- I servizi sanitari e sociali.

Sul versante sanitario il progetto intende adeguatre l'assetto e il modo di operare del Sistema Sanitario Regionale rispetto all'utenza di riferimento, garantire omogenei livelli di assistenza, definire i servizi a più alta qualificazione specialistica; su quello dell'integrazione tra servizi sanitari e sociali finalità del progetto obiettivo regionale è il superamento della frammentarietà della risposta a problemi/bisogni emergenti in età evolutiva, oggi suddivisi per necessità istituzionali e di conoscenza.

In sintesi, pertanto, le finalità del Progetto obiettivo sono:

- Adozione del metodo della pianificazione locale integrata per sviluppare processi d'integrazione tra Servizio Sanitario e Servizi Sociali su alcune tematiche di particolare rilevanza, in linea con quanto indicato dalla normativa sopra ricordata;
- Adozione del metodo della pianificazione integrata tra servizi sociali ed educativi, tra le diverse istituzioni e i servizi forniti dal privato sociale, ottimizzando quanto già realizzato con l'applicazione della L. 285/97;
- Sviluppo quali - quantitativo degli strumenti di protezione del minore;
- Adeguamenti dell'assetto organizzativo del Servizio Sociale dei Comuni rispetto alle specifiche necessità dell'area dell'età evolutiva.

Deve essere altresì ricordata la ricerca - intervento "Condizioni di efficacia degli interventi per i minori con situazioni multiproblematiche e proposte di percorsi evolutivi" conclusasi nel periodo preso in considerazione dalla presente relazione. La Regione, le quattro Province, in collaborazione con il Centro Studi e Formazione Sociale "Fondazione Emanuela Zancan", avevano promosso, nel contesto dell'applicazione della L.285/97, una sperimentazione con la finalità di promuovere nuovi modelli di intervento. La sperimentazione va collocata nella ricerca di nuove forme per esprimere e garantire, da parte delle istituzioni, dei servizi e delle comunità locali, un a più efficace tutela dei minori, con particolare riferimento a quanti fra essi sono in stato di abbandono, disadattamento e di grave emarginazione definibile come situazione di multiproblematicità.Il progetto, diviso in fasi, nasce come ricerca intervento ovvero come strategia conoscitiva e ricerca valutativa che mira a promuovere nuove modalità di lavoro con i minori. L'obiettivo principale della sperimentazione è comunque quello di mettere in rapporto i bisogni dei "minori con molti problemi" con le risposte necessarie ed efficaci per superarli. Le fasi si riferiscono all'analisi della situazione esistente, alla sperimentazione di nuove soluzioni, a proposte operative e trasferibilità di modelli.I risultati e le proposte sono in corso di definitiva stesura. La ricaduta, sicuramente positiva per il significativo coinvolgimento di operatori dei servizi che la sperimentazione ha promosso, troverà utili indicazioni sia per nuove proposte di linee guida professionali e di servizio, sia per nuovi criteri di valutazione economica degli interventi e di trasferibilità operativa degli stessi.

12. Rapporto tra la L.285/97 e la L.328/00

12.1. Stato di recepimento della L.328/00

La regione Friuli Venezia Giulia ha nel corso degli anni , con numerosi provvedimenti legislativi (LL.RR. 33/88, 12/94, 41/96, 49/96, 32/97, 10/98, ...) adottato un assetto normativo e organizzativo conforme alle previsioni riscontrabili nella L.328/2000, anticipandone, per quanto riguarda la gestione associata delle funzioni socio assistenziali e l'integrazione socio sanitaria, anche con contenuti significativi. Per segnalare la condizione di maggiore favore esistente nella Regione Friuli

Venezia Giulia, si richiama, a titolo esemplificativo, l'istituzione degli Ambiti sociali già operata nel 1988 con il Piano Sociale Regionale (LR 33/88) e la loro successiva definizione in stretta coincidenza con i Distretti sanitari. L'individuazione di tali Ambiti rappresenta uno dei capisaldi del sistema integrato prefigurato e perseguito dalla L.328/2000. L'esigenza di dare, comunque, piena attuazione ai contenuti innovativi della L.328/2000 è una effettiva esigenza regionale. La realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali non si esaurisce nell'integrazione socio sanitaria ma richiede una complessa programmazione capace di promuovere politiche integrate in particolare con il settore dell'istruzione, delle politiche attive della formazione e del lavoro. In questa prospettiva la Regione intende promuovere un rilancio del suo ruolo nel settore dei servizi sociali. Il percorso che la Regione intende effettuare per dar corso alla riforma è il seguente:

- Entro il 2002 emanazione di Linee guida per la predisposizione del nuovo Piano regolatore del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- La predisposizione di un testo di legge regionale organico in materia.

Questo è quanto viene del resto confermato nel testo recentemente approvato dalla Giunta Regionale e denominato "Programma per la prima attuazione della L.328/2000 – assegnazione dei fondi statali 2001 e anni precedenti" (DGR.1891 del 29 maggio 2002). Il Progetto obietto materno infantile precedentemente ricordato (vedasi paragrafo 11) è parte integrante dell'atto che ne avvalora gli obiettivi con adeguati finanziamenti.

12.2. Modalità e criteri previsti per l'integrazione tra i piani territoriali ex L.285/97 e i piani di zona ex L.328/00

Le progettualità sperimentate nel corso del primo triennio e del secondo triennio di applicazione della L.285/97 sono state culturalmente e metodologicamente significative. Hanno anticipato percorsi che i Piani di Zona locali dovranno ripercorrere sia pur nel contesto di problematiche meno settoriali quali quelle affrontate con i Piani territoriali d'intervento a favore dell'infanzia e l'adolescenza. La ricaduta nel contesto comunitario locale dell'innovazione introdotta con la L.285/97 può essere considerata a ulteriore sviluppo dei Piani di Zona, di cui all'art.19 della L.328/2000.

12.3. Modifiche attivate a seguito o in vista dell'integrazione tra le due leggi rispetto alla definizione degli ambiti, al ruolo dell'ente capofila dell'ambito territoriale, alle logiche di programmazione, agli indirizzi e alle priorità, alla valutazione, alla gestione dei finanziamenti, alla struttura organizzativa

L'applicazione della L.328/2000 si inserisce coerentemente con quanto proposto in sede regionale di applicazione della L.285/97. Si confermano pertanto le scelte già attuate nella definizione degli ambiti, della programmazione, dell'individuazione degli indirizzi e nella gestione dei finanziamenti, nella valutazione. Nel corso degli anni l'esperienza accumulato sicuramente porterà a miglioramenti continui nella traduzione operativa delle ulteriori innovazioni che la L.328/2000 ha inteso promuovere.

PAGINA BIANCA

Regione Lazio

PAGINA BIANCA

Premessa

L'anno 2002 è stato l'anno conclusivo del primo triennio di applicazione della legge 285/97 e, nel contempo, l'anno di avvio del secondo triennio. In particolare il periodo di riferimento della presente relazione ha visto l'attivazione delle procedure e l'approvazione di alcuni degli atti amministrativi necessari all'avvio del nuovo triennio nonché la prosecuzione o la conclusione del maggior numero dei progetti esecutivi già attuati.

Parte A. Lo stato di attuazione della 285/97 nel periodo considerato

Si elencano di seguito gli atti amministrativi approvati dalla Regione Lazio per l'attuazione della legge n.285/97 nel periodo indicato:

- **deliberazione n.1077 del 22 luglio 2001** relativa all'approvazione dei criteri e delle linee di indirizzo per il secondo triennio di attuazione della legge n.285/97. I finanziamenti agli ambiti provinciali sono stati attribuiti come di seguito indicato:
  - il 50% sulla base della popolazione minorile 0/17 anni;
  - il 15% sulla base del numero dei minori presenti nei presidi socio assistenziali;
  - il 15% sulla base delle carenze di asili nido;
  - il 15% sulla base dei dati sulla dispersione scolastica;
  - il 10% sulla base dei dati relativi ai minori coinvolti in attività criminose.
  - I finanziamenti attribuiti alla Regione Lazio, che fanno carico sul fondo nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, ammontano per il 2000 ad euro 5.960.934,68, per il 2001 e 2002 ad euro 5.483.295,78. A questi va aggiunta la somma di euro 477.638,96 assegnata come quota parte di ulteriori risorse disponibili a carico del Bilancio dello Stato. Pertanto, per il triennio 2000-2002 il fondo finalizzato all'attuazione della legge n.285/97 è pari ad euro 17.405.165,22 dei quali euro 870.258,26 pari al 5%, utilizzabili per attività di formazione.
- **deliberazione n.1205 del 3 agosto 2002** con la quale è stato approvato il 2° Piano Territoriale Cittadino di Intervento del Comune Roma
- **determinazione dirigenziale n.290 del 3 settembre 2001** relativa al riparto dei fondi assegnati alla Regione Lazio per il triennio 2000-2002.

La Regione Lazio ha inoltre approvato, in linea con le finalità della legge 285/97, i seguenti atti:

- **deliberazione n.1722** del 16 novembre 2001 relativa ai criteri per il riparto del fondo assegnato dallo Stato alla Regione Lazio per la prevenzione ed il recupero dei minori vittime di abuso sessuale – legge n.269/99 e legge n.388/2000 e che è stato impegnato e liquidato con le seguenti determinazioni dirigenziali:
- **deliberazione n.119 del 28 maggio 2002** in favore della Provincia di Frosinone
- **deliberazione n.120** " " " " " " della Provincia di Latina
- **deliberazione n.121** " " " " " " della Provincia di Rieti
- **deliberazione n.122** " " " " " " del Comune di Roma
- **deliberazione n.123** " " " " " " della Provincia di Viterbo.

Per favorire l'applicazione della legge nel secondo triennio la Regione Lazio ha consolidato la metodologia di lavoro già attuata negli anni precedenti, favorendo le azioni integrate fra i diversi partners istituzionali, predisponendo azioni di supporto ai comuni e promuovendo attività di informazione.

Alla data di riferimento non erano stati approvati gli atti di impegno e trasferimento dei fondi relativi al secondo triennio (fondi statali 2000,2001,2002). Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei piani si confermano i contenuti delle precedenti relazioni. Si può aggiungere che numerosi progetti si sono conclusi nel mese di dicembre u.s. e, pertanto, nella prossima relazione si puntualizzeranno gli aspetti delineati nella proposta di indice comune utilizzata per la presente relazione. Si è concluso il corso formativo, articolato in 10 moduli, sui temi dell'abuso e della violenza sui minori, gestito in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, con il Centro Provinciale Giorgio Fregosi, con il Tetto Azzurro, con l'Associazione Differenza Donna e con il Centro Aiuto ai bambini maltrattati e alla famiglia, che ha riscosso grande consenso ed ha visto la partecipazione di oltre 600 fra psicologi, medici pediatri, assistenti sociali, assistenti di asili nido, operatori e funzionari, anche provenienti da altre regioni. È stato portato a termine anche il corso di formazione sui temi della pianificazione, progettazione, valutazione affidato al FORMEZ e rivolto sia a funzionari ed operatori degli enti partner che ad operatori delle cooperative ed associazioni responsabili della gestione dei progetti. Anche il Comune di Roma ha aderito con la partecipazione di numerosi funzionari. Per quanto concerne la raccolta della documentazione, sono stati acquisiti tutti gli atti necessari all'attuazione del primo triennio: piani territoriali,progetti esecutivi, accordi di programma, integrati, successivamente da materiale pubblicitario prodotto dai comuni per la diffusione sul territorio delle notizie riferite ai servizi attuati ed alle iniziative intraprese. Non è stata formalizzata una specifica attività di monitoraggio che, pertanto, è stata svolta dai gruppi tecnici distrettuali i quali hanno messo in campo la esperienza e la capacità valutativa dei funzionari componenti. Certamente l'applicazione di una metodologia scientifica, con omogenei criteri di osservazione, avrebbe consentito un monitoraggio ed una verifica uniforme; con questo obiettivo nel corso del secondo triennio sia il monitoraggio che la valutazione sono stati affidati alle Province che hanno elaborato specifici progetti.

Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio

Con la deliberazione del Consiglio Regionale 29 aprile 1998 n.437 la Regione Lazio ha approvato gli ambiti territoriali e le linee di indirizzo per l'attuazione del primo triennio della legge 285/97 prevedendo una metodologia di lavoro finalizzata all'interazione di tutte le istituzioni competenti e delle organizzazioni impegnate sull'infanzia e l'adolescenza.
In considerazione del fatto che nella regione, la maggior parte dei servizi sociali, educativi, culturali e sanitari presentava una gestione frammentaria e scarsamente coordinata è assolutamente rilevante che il processo avviato abbia trovato conferma e continuità nella pratica operativa.
La definizione dei distretti socio-sanitari in ambito provinciale erano stati già delineati dalla legge regionale 38/96 quali ambiti ottimali per la realizzazione dei servizi sociali nella regione; la conferma degli stessi per l'applicazione della l.285/97 ha garantito la continuità e la coerenza nel percorso intrapreso. Complessivamente l'analisi delle scelte fatte risulta sostanzialmentepositiva ed è stata, infatti, riconfermata per il secondo triennio nel quale però sono state previste attività di monitoraggio e valutazione dei progetti gestite dalle Province sulla base di specifici programmi approvati dalle stesse e dalla Regione Lazio.
Nei piani approvati nel corso del primo triennio mancava l'esplicita indicazione degli obiettivi da raggiungere e dei caratteri qualificanti dei progetti; risulta quindi difficile definire quali obiettivi siano stati raggiunti ma si può affermare che sono stati ottenuti risultati positivi per quanto attiene alla costruzione di un Piano territoriale condiviso, anche se poco coordinato, alla capacità di attori diversi di lavorare insieme, alla integrazione di figure professionali nella realizzazione dei progetti, all'apertura di un dialogo con le organizzazioni del privato sociale dialogo che è stato meglio sviluppato nel secondo triennio di attuazione della legge.

Dai Piani è emersa la necessità di rivolgere la massima attenzione alla famiglia che nel Lazio è ancora la prima realtà in grado di assicurare al bambino protezione e sostegno; proprio per aiutare la famiglia a svolgere questo ruolo si è rilevata la necessità di adottare misure di ausilio concretizzate nell'assistenza domiciliare, nei servizi alternativi all'asilo nido, nei centri di aggregazione ludica, culturale per bambini ed adulti con bambini.
Occorre rilevare che, malgrado il Lazio sia una delle regioni maggiormente coinvolte nel fenomeno dell'immigrazione, nei Piani territoriali non sia stata data rilevanza alcuna al fenomeno. Neanche le Province, che pure avrebbero potuto elaborare progetti, hanno ritenuto di doverlo fare.

Parte C. La nuova programmazione della legge 285/97 e relazioni con la 328

Con deliberazione di Giunta regionale n. 1077 del 25 luglio 2001 la Regione Lazio ha sostanzialmente cofermato le linee di intervento e le modalità procedurali del precedente triennio, nonché gli ambiti territoriali provinciali, articolati in distretti socio-sanitari, quali ambiti di riferimento per i piani territoriali. Sono stati introdotti i "progetti esecurtivi di sistema", definiti dalle Province in accordo con la Regione, finalizzati a svolgere la funzione di coordinamento, di monitoraggio, di valutazione e di sostegno nell'ambito delle attività connesse all'attuazione della legge. Sono stati altresì previsti progetti esecutivi per la prevenzione, l'assistenza ed il recupero nei casi di abuso e violenza sui minori, finanziati dallo Stato in attuazione della legge 3.8.1998 n.269 e dell'articolo 80, comma 15 della legge 23.12.2000, n.388. Con deliberazione di Giunta regionale n.1722 del 16.11.01 sono stati approvati i criteri per il riparto dei fondi suddetti, ripartiti sulla base della popolazione residente nei comuni del Lazio, 0/17 anni, e finalizzati al finanziamento di progetti elaborati per:

- a) monitoraggio del fenomeno:analisi ed elaborazione dati, mappatura delle risorse e dei servizi esistenti;
- b) percorsi formativi e di sensibilizzazione;
- c) percorsi formativi di base, multidisciplinari ed integrati, per operatori pubblici e privati.

La Regione Lazio nel delineare le attività programmatorie per l'applicazione della legge n.285/97 non poteva non tener conto della legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Infatti i piani territoriali ed i progetti esecutivi relativi al secondo triennio della legge, costituiscono una parte rilevante dei piani di zona definiti in attuazione della legge n.328/2000.

PAGINA BIANCA

Regione Liguria

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'attivazione della L. 285/97

1.1. Procedure e atti adottati dal Consiglio regionale, Giunta regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

Procedure anno 2001	Circolare del Dirigente del Settore prot. n. 54634/2423 del 5-11-2001.
Risorse anno 2001	Decreto del Dirigente del Settore n.2755 del 13-12-2001 di riparto ed assegnazione del fondo.
Procedure anno 2002	La legge 285/97 e le risorse specifiche sono confluite negli atti contenuti nel Piano Triennale dei Servizi Sociali 2002-2004 assicurando anche per l'area delle "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti" percentuali di impiego delle risorse che devono essere esplicitate nei Piani di Zona e che rispettano il finanziamento della L.285/97.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della legge 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili e coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Decreto Dirigente del Settore n. 2340 del 22/10/01 ad oggetto "Costituzione gruppo regionale di studio sull'applicazione della legge 476/98 in materia di adozione internazionale"
Delibera della Giunta Regionale n.2364 del 28/12/2001ad oggetto: L.31-12-98 n.476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale." Contenente le modalità attuative e precisamente:

- A) Indicazioni operative per la riorganizzazione delle équipe territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali.
- B) Protocollo operativo tra servizi ed enti autorizzati.
- C) Schema per le relazioni predisposte dalle equipes territoriali.

Decreto Dirigente del Settore n.2940 del 20-12-2001 ad oggetto: "Interventi informativi, formativi e formazione continua per gli operatori territoriali".
Affidamento al Formez del coordinamento e della realizzazione di un progetto di assistenza formativa per la programmazione delle politiche sociali in Liguria.
Seminari formativi riguardanti in modo particolare:

- A) Il Piano Sociale della Regione Liguria e le linee di programmazione per i piani di Zona.
- B) Le riforme Bassanini e la riforma del titolo V della Costituzione.
- C) Il welfare e le politiche economiche.
- D) La legge 328/2000 e la progettualità integrata di zona.
- E) Gli aspetti qualificanti del Piano di Zona.
- F) La riforma dell'adozione internazionale: aspetti giuridici, organizzativi ed operativi della Legge L.31-12-98 n.476.

Decreto del Dirigente del Settore n. 1601 del 9- 08-2002 ad oggetto: "Costituzione gruppo regionale di studio per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori".

1.3. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della legge 285/97

Iniziative informative e formative relative alla elaborazione e stesura dei Piani di zona con particolare riferimento agli obiettivi prioritari per le politiche familiari, infantili ed adolescenziali.

1.4. Riparto economico

Fondi statali 2001 ripartiti, assegnati e liquidati alle Zone e ai Distretti così come previsto dal Piano territoriale.

Fondi statali 2002 ripartiti con il nuovo Piano Triennale dei Servizi Sociali per gli anni 2002-2004- Delibera del Consiglio Regionale n. 56 del 4 dicembre 2001.

2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97

Dai Piani territoriali e dai Piani di Zona emerge che la legge 285/97 ha rappresentato uno strumento innovativo sia per la scelta dei suoi destinatari, sia per i meccanismi e le nuove relazioni che si sono concretizzate nei rapporti istituzionali tra Stato, Regioni, Enti Locali e Terzo Settore.
Il processo di collaborazione innescato dalla legge ha reso possibile la promozione e lo sviluppo di attività e di interventi in molti comuni di piccole dimensioni e in aree a bassa intensità di popolazione, altrimenti difficilmente attuabili in una Regione in cui la distribuzione della popolazione e la configurazione geomorfologica del territorio opera in modo che il 40% dei Comuni è al di sotto dei 1000abitanti, il 33% al di sotto dei 4000 ed il 22% al di sotto dei 50.000, solo lo 0,5% è tra i 50.000 e i 100.000 abitanti (con una grande area urbana di oltre 600.000).
La legge ha indubbiamente dato un forte impulso alla crescita di una cultura diffusa sui diritti dei minori come stanno a dimostrare le innumerevoli iniziative informative, di approfondimento, di dibattito che si sono svolte in questi anni sul territorio.
La Regione Liguria, con il Piano Triennale dei Servizi Sociali per gli anni 2002-2004, approvato con delibera del Consiglio Regionale n.65 del 4 dicembre 2001, ha inserito tra le aree di priorità gli interventi relativi al "sostegno delle responsabilità familiari e dei diritti dei minori e degli adolescenti" e, attraverso le indicazioni fornite per l'elaborazione dei Piani di Zona, ha riconosciuto l'efficacia della metodologia di lavoro sperimentata con i Piani Territoriali elaborati per l'applicazione della legge 285/97 che sono stati propedeutici alla stesura dei Piani di Zona stessi.

Gli interventi riguardano in particolare:

- misure di sostegno alle responsabilità genitoriali (consulenza e sostegno alle famiglie attraverso mediazione famigliare in collaborazione con le attività consultoriali e promozione di gruppi di auto e mutuo aiuto);
- forme di sostegno per la conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro, particolarmente per le madri (promozione di servizi scolastici integrati, incentivi e cooperazione con le imprese per l'adozione di "orari funzionali") anche in collegamento con la L.53/2000;
- agevolazioni e misure di sostegno economico a favore delle famiglie con figli e disagio economico (politiche tariffarie e abitative)
- forme di agevolazione e sostegno delle famiglie con figli minori che presentano particolari carichi di cura (famiglie con un solo genitore e con minori con handicap grave);
- realizzazione di servizi per la prima infanzia, attraverso lo sviluppo e la qualificazione di nidi d'infanzia e di servizi integrativi che consentano una risposta qualificata e flessibile a bisogni sociali ed educativi diversificati;
- offerta di spazi di gioco di libero accesso per i bambini da 0 a 3 anni, con genitori, nonni, anche con la presenza di operatori di supporto alle funzioni genitoriali;
- luoghi di gioco "guidato", accessibili anche ai bambini residenti in zone ad alta dispersione, mirato a favorire la socializzazione, la tolleranza, il rispetto e un rapporto positivo con se stessi e con il mondo circostante;
- misure di incentivazione dell'affido familiare nei confronti di minori in situazione di forte disagio familiare e per i quali è impossibile, anche solo temporaneamente, rimanere presso la propria famiglia;
- servizi di tipo prescolastico, a completamento della rete di scuole per l'infanzia, gestiti con la partecipazione dei genitori;